

L'IPTV ILLEGALE NELL'UNIONE EUROPEA

RICERCA SUI MODELLI DI BUSINESS ONLINE CHE VIOLANO
I DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE — FASE 3

Sintesi



L'IPTV ILLEGALE NELL'UNIONE EUROPEA

SINTESI

Relazione dell'analisi economica, giuridica e tecnica

Novembre 2019

SINTESI

Contesto

Nel 2018, l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO), attraverso l'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, ha commissionato uno studio di ricerca sui reati relativi alle trasmissioni televisive via Internet (IPTV) in Europa. Lo scopo della ricerca era quello di comprendere meglio le modalità con cui opera la televisione via Internet illegale e il funzionamento dei modelli di business connessi a questo fenomeno, fornendo così una base per la successiva identificazione di possibili misure per affrontare la sfida di questo fenomeno in modo più efficace.

Lo studio di ricerca è stato commissionato al Centro per la politica e la gestione della proprietà intellettuale (Centre for Intellectual Property Policy and Management, CIPPM) dell'Università di Bournemouth, che ha istituito un gruppo di ricercatori in campo giuridico, economico e informatico ⁽¹⁾. Il gruppo di ricerca è stato affiancato da una serie di esperti tra cui titolari di diritti, rappresentanti delle autorità preposte all'applicazione delle normative, autorità di regolamentazione, categorie della società civile e imprese operanti nel campo della sicurezza digitale ⁽²⁾.

La presente relazione rappresenta uno studio interdisciplinare sugli aspetti giuridici, tecnici ed economici dell'IPTV illegale. Si tratta del primo importante studio che esamina la letteratura esistente, il quadro normativo e la giurisprudenza dell'UE e fornisce un'analisi strutturale dei modelli di business esistenti per quanto riguarda la fornitura non autorizzata di contenuti televisivi su Internet. Lo studio fornisce inoltre i primi risultati della valutazione dell'entità dell'IPTV illegale in tutta l'Unione europea in termini di utenti attivi e ricavi illeciti da attività in violazione delle norme.

Metodologia e dati

Gli studi esistenti ⁽³⁾ che mirano a quantificare l'entità e l'impatto economico dell'IPTV illegale segnalano in modo coerente la tendenza in aumento della proliferazione di trasmissioni televisive via Internet non autorizzate nei mercati globali ⁽⁴⁾. La relazione in oggetto è stata compilata per stimare il numero di persone coinvolte nel consumo di IPTV non autorizzata nonché i potenziali ricavi generati dai fornitori di trasmissioni televisive via Internet che violano i diritti d'autore. La stima quantitativa

⁽¹⁾ Del gruppo di ricercatori dell'Università di Bournemouth, guidato dal professor Maurizio Borghi, facevano parte il professor Vasilis Katos, la dott.ssa Antanina Garanasvili e la dott.ssa Marcella Favale in veste di ricercatori principali, e la professoressa Dinusha Mendis, la sig.ra Dimitra Poutouri e il signor Dimitris Mallis in veste di co-ricercatori.

⁽²⁾ Del gruppo di esperti facevano parte Bogdan Ciinaru (Europol), Tim Cooper (Premier League), Richard Crisp (BT), Callum Cryer (ufficio di PI del Regno Unito), Mattia Epifani (Re@lity Net), Matteo Feraboli (Sky Italia), Jose Luiz Gomez (polizia spagnola), Gabor Ivanics (Eurojust), Jerry Gee (Kudelski-Nagra), Phillip Davies (Sky Regno Unito), Robert Kiessling (Sky Regno Unito), George Kyne (polizia irlandese « Garda Siochana »), David Lowe (ufficio di PI Regno Unito), Yuliya Morenets (TAC International), Mark Mulready (Irdeto), Marco Musumeci (UNICRI), Mathilde Persuy (Hadopi), Marco Signorelli (DCP), Laura Vilches (Liga spagnola), Alessandro Rossetti (SoftStrategy), Kevin Taylor (Comcast), Lars Underbjerg (Nordic Content Protection) e Didier Wang (Hadopi).

⁽³⁾ Unità di Sicurezza informatica del Gruppo Kudelski (2016), Hadopi (2018), Nordic Content Protection (2017), Sandvine (2017), The Industry Trust (2016).

⁽⁴⁾ Cfr. infra Appendice I.

attinge a fonti di dati ufficiali e armonizzate al fine di garantire la piena comparabilità delle stime riportate tra gli Stati membri dell'UE. Ove possibile, sono stati applicati i dati ufficiali dell'indagine interna di Eurostat. Lo studio si avvale inoltre della cooperazione con le parti interessate dell'Osservatorio dell'EUIPO e si basa su dati e conoscenze condivise da esperti di condizioni di mercato per l'IPTV.

I modelli di business nel mercato dell'IPTV non autorizzata sono definiti conformemente alla metodologia elaborata dall'EUIPO dal titolo «Ricerca sui modelli di business online che violano i diritti di proprietà intellettuale»⁽⁵⁾. L'analisi dell'ecosistema di modelli di business dell'IPTV illegale in tutta l'Unione europea include il quadro normativo applicabile e una corposa giurisprudenza.

Lo studio del quadro normativo è stato accompagnato da un'indagine svolta in 28 Stati membri dell'UE. Sulla scorta dell'analisi preliminare dell'*acquis comunitario* in materia di protezione del diritto d'autore delle trasmissioni televisive, è stata condotta un'indagine sul diritto e sulla giurisprudenza pertinenti degli Stati membri mediante un questionario rivolto ai corrispondenti nazionali. L'indagine ha consentito di raccogliere la giurisprudenza sull'IPTV illegale, da procedimenti sia civili che penali, e di identificare le sfumature della normativa applicabile tra le giurisdizioni nazionali.

Analisi del quadro normativo

Contro la trasmissione non autorizzata di programmi TV su Internet, il diritto dell'Unione europea prevede un'ampia protezione che abbraccia una vasta gamma di attività. La ritrasmissione del segnale via aria, via satellite o via cavo su Internet, la registrazione nel cloud di programmi TV, i collegamenti ipertestuali allo streaming in diretta attraverso dispositivi di smart TV e l'indicizzazione dei collegamenti ipertestuali costituiscono atti di «comunicazione al pubblico» ai sensi dell'articolo 3 della direttiva sulla società dell'informazione. Tuttavia, non tutti i diritti relativi alle trasmissioni TV sono protetti allo stesso modo in tutta l'UE. I diritti connessi al contenuto delle trasmissioni televisive sono protetti sia contro lo streaming in diretta sia contro lo streaming on demand. Per contro, i diritti delle emittenti nel segnale di trasmissione si applicano solo allo streaming on demand (o downloading) delle fissazioni di trasmissioni. Solo sette Stati membri (Austria, Repubblica ceca, Danimarca, Finlandia, Romania, Svezia e Regno Unito) estendono i diritti delle emittenti anche allo streaming in diretta. Inoltre, la ricezione del segnale TV per mezzo di dispositivi di streaming non autorizzati costituisce una violazione del diritto di riproduzione a norma dell'articolo 2 della direttiva sulla società dell'informazione.

Mentre il contenuto delle trasmissioni televisive gode di un alto livello di protezione contro l'IPTV illegale, gli eventi sportivi in quanto tali non sono oggetto di protezione del diritto d'autore ai sensi del diritto dell'Unione. Tuttavia, è probabile che la registrazione audiovisiva di eventi sportivi soddisfi le condizioni per l'esistenza di un diritto d'autore, in virtù delle «scelte libere e creative» operate dal regista. Inoltre, le opere e altro materiale normalmente inclusi nella registrazione e trasmissione di

⁽⁵⁾ EUIPO «Ricerca sui modelli di business online che violano i diritti di proprietà intellettuale»: Fase 1, Realizzazione di una panoramica dei modelli di business online che violano i diritti di proprietà intellettuale, luglio 2016.

eventi sportivi (come ad esempio la registrazione dell'audio di fondo, la musica originale e le opere grafiche) possono anch'essi giustificare la sussistenza del diritto d'autore.

L'*acquis comunitario* lascia dei margini d'incertezza sul fatto che la ritrasmissione simultanea del segnale IPTV gratuito, anche mediante il framing, e la trasmissione del segnale IPTV a un distributore di segnale mediante «iniezione diretta» costituiscano atti di comunicazione al pubblico ai sensi dell'articolo 3 della direttiva sulla società dell'informazione. Entrambi gli scenari sono affrontati dalla nuova direttiva sulla trasmissione online di programmi [direttiva (UE) 2019/789], che sarà attuata nelle legislazioni degli Stati membri entro giugno 2021.

Analisi dei modelli di business che violano il diritto d'autore

La distribuzione di IPTV che viola i diritti d'autore presenta un'ampia gamma di modelli e spazia da grandi strutture aziendali ben organizzate a imprese individuali. Pur fornendo lo stesso prodotto, vale a dire l'accesso a canali di streaming in diretta, i fornitori di IPTV illegale variano in termini di piattaforma sulla quale è messo a disposizione l'accesso all'IPTV, di pubblico target, di strategie di prezzo e di altri elementi come ad esempio i prodotti complementari (video on demand, vendite di decoder) e la presenza sui social media. La violazione può avere inizio semplicemente quando un fornitore di contenuti sprovvisto di licenza ottiene legalmente uno stream da un distributore o un fornitore di contenuti e lo mette a disposizione di terzi, violando così le condizioni di utilizzo. Questi terzi possono essere utenti e consumatori finali del contenuto oppure intermediari, nel qual caso possono anch'essi trarre profitto dalla rivendita di tale contenuto.

Gli sviluppi tecnologici quali la diffusione della banda larga e la maggiore velocità di connessione a Internet non solo facilitano l'accesso a fonti di IPTV legittima, ma semplificano anche l'accesso alle fonti illegali. Vanno considerate le sfide tecnologiche quando si valuta l'impatto dell'IPTV illegale, aggiungendo così ulteriori elementi alla complessità dell'analisi. Nonostante la varietà di mezzi di distribuzione, dall'analisi emerge che le attività di IPTV illegale tendono a concentrarsi attorno a tre modelli di business definiti in termini generali:

- il modello «abbonamento all'IPTV illegale», nel quale i clienti ricevono accesso diretto a una serie di canali televisivi su abbonamento e dietro il pagamento di una tassa. Il contenuto dell'IPTV viene messo a disposizione per lo streaming diretto su siti web illegali o attraverso applicazioni di dispositivi mobili. Questo modello di business è basato sulla vendita di abbonamenti a IPTV non autorizzati ai consumatori, e le entrate sono generate dai pagamenti mensili incassati presso gli abbonati.
- Il modello «business-to-business». Questo modello di business è orientato verso la rivendita di pacchetti di canali e di strutture IPTV per organizzare un sistema di rivendita di IPTV illegale. Può essere descritto come modello «business-to-business» o «all'ingrosso». Spesso si abbina al modello di business precedente di vendita di abbonamenti diretti. In questo caso i fornitori di IPTV non autorizzata si garantiscono due fonti di entrate: i pagamenti mensili incassati dai telespettatori dell'IPTV non autorizzata e i pagamenti incassati dai rivenditori di IPTV non autorizzata.

- Il modello «portale di streaming», che raccoglie e mette a disposizione degli utenti finali i collegamenti a siti web di streaming. Lo streaming di programmi televisivi via Internet viene offerto gratuitamente e spesso con una qualità inferiore rispetto ai siti web di abbonamento all'IPTV. Poiché il contenuto in streaming è fornito gratuitamente, i fornitori non autorizzati generano entrate attraverso fonti indirette, diffondendo malware o incassando pagamenti «pay-per-view» e «pay-per-click» dalla pubblicità.

È interessante notare come l'analisi mostri che la fornitura di IPTV illegale dipenda sostanzialmente dallo stesso «ecosistema», indipendentemente dai modelli di business utilizzati dagli autori di violazioni. L'ecosistema è definito dall'interazione di un certo numero di soggetti che corrispondono a una specifica funzione nella fornitura del servizio illegale. L'analisi ha identificato 21 soggetti su quattro livelli di distribuzione dei contenuti: fonte del contenuto, rete di hosting, fornitura front-end e applicazioni.

Analisi economica

L'analisi economica viene effettuata al fine di valutare due elementi chiave:

- il numero di utenti che accedono a contenuti di IPTV non autorizzata;
- le entrate generate dai fornitori di abbonamenti di IPTV in violazione del diritto d'autore.

La valutazione è stata effettuata per l'intero mercato dell'UE a 28 nonché per ogni Stato membro. I principali risultati indicano che:

il 3,6 % degli europei (13,7 milioni della popolazione dell'UE a 28)

fa uso di IPTV non autorizzata

941,7 milioni di EUR:

entrate illegali realizzate dai fornitori di IPTV che violano il diritto d'autore nel 2018

5,74 EUR:

spesa media mensile del singolo utente d'IPTV illegale

L'entità del consumo di IPTV non autorizzata varia notevolmente all'interno degli Stati membri. I paesi più colpiti dall'IPTV online illegale sono i Paesi Bassi e la Svezia, dove si stima che quasi il 9 % della popolazione acceda all'IPTV non autorizzata. La Romania (0,7 %) e la Bulgaria (1,3 %) sono i paesi meno interessati da questo fenomeno.

Al momento di valutare le entrate illegali, diventa evidente che le dimensioni del mercato in termini di popolazione totale costituiscono un fattore importante. Gli utenti di Regno Unito, Francia e Germania da soli spendono in media 532,4 milioni di EUR, pari al 57 % delle entrate totali realizzate dai fornitori di abbonamenti a IPTV non autorizzati.

La spesa media del singolo utente in IPTV non autorizzata varia sensibilmente tra i paesi dell'UE. I consumatori di paesi quali Finlandia, Paesi Bassi e Francia sono disposti a pagare più di 6 EUR al mese per avere accesso all'IPTV non autorizzata. Per contro, i cittadini della Slovacchia, dell'Ungheria e della Polonia tendono a spendere solo 2,5 EUR al mese. È ovvio che tra i consumatori possano esservi delle variazioni non solo per quanto riguarda la disponibilità a commettere una violazione ma anche in termini di disponibilità a pagare per accedere a contenuti IPTV illegali. Sono numerosi i fattori che dovrebbero essere considerati al momento di definire varie tariffe di IPTV illegale, tra cui il prezzo della pirateria online, la percezione della violazione, il reddito medio e i prezzi applicati per accedere all'IPTV su fonti legali.

Provvedimenti di esecuzione e analisi della giurisprudenza

I titolari di diritti possono avvalersi di provvedimenti di esecuzione sia civili sia penali. I provvedimenti di esecuzione civili si applicano nei confronti sia dei trasgressori diretti sia degli intermediari, compresi gli intermediari i cui servizi sono stati utilizzati per commettere una violazione. In particolare, è possibile fare richiesta di ingiunzione nei confronti dei fornitori di accesso Internet per limitare le violazioni dell'IPTV; si tratta, almeno in alcuni Stati membri, di «ingiunzioni di blocco della diretta» che impediscono l'accesso ai server di streaming durante la trasmissione di uno specifico evento o una serie di eventi. Tali provvedimenti possono anche essere volti a prevenire future violazioni, subordinatamente alla condizione di proporzionalità. Inoltre, agli intermediari Internet può essere intimato di divulgare informazioni sui trasgressori; tuttavia, la divulgazione di informazioni sugli utenti finali di servizi di IPTV illegali può non essere compatibile con il diritto dell'UE in materia di protezione dei dati.

In tutti gli Stati membri dell'UE, inoltre, esistono provvedimenti penali contro i trasgressori dell'IPTV su scala commerciale. La giurisprudenza degli Stati membri presenta esempi significativi di procedimenti penali nei confronti di soggetti coinvolti in attività di IPTV illegale. In taluni casi, ai trasgressori sono state inflitte sanzioni detentive prolungate.

Conclusioni e prospettive

Il presente studio aiuta a comprendere il fenomeno dell'IPTV illegale svolgendo un'analisi interdisciplinare esaustiva del problema. La relazione riunisce le prospettive giuridiche, economiche e tecnologiche al fine di effettuare un'analisi dell'ecosistema dell'IPTV illegale. Inoltre, lo studio fornisce la prima valutazione quantitativa dell'entità dell'IPTV illegale nell'Unione europea in termini di utenti attivi e introiti generati da tali attività illegali.

Le principali conclusioni della presente relazione confermano la notevole diffusione di attività di IPTV illegale in tutti i paesi dell'UE. La situazione negli Stati membri non è uniforme, in quanto numerosi fattori sono distinti, quali i tassi di violazioni online, le percezioni nei confronti della proprietà intellettuale e la domanda complessiva di IPTV. A livello di UE a 28, un rilevante 3,6 % della popolazione fa uso di IPTV non autorizzata. Questi utenti generano quasi 1 miliardo di EUR in introiti illegali per i fornitori di IPTV in violazione del diritto d'autore. L'analisi legislativa e tecnica conferma la presenza di molteplici sfide cui devono far fronte le imprese e i governi nella battaglia contro il problema dell'IPTV illegale.

L'IPTV ILLEGALE NELL'UNIONE EUROPEA

RICERCA SUI MODELLI DI BUSINESS ONLINE CHE VIOLANO
I DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE — FASE 3

Sintesi

